

che lo Stato, per dissidio con la Chiesa, travagli il paese e turbi le coscienze.

Passi che il caduto governo non lo abbia, come fece, per molto meno, il Crispi col Torlonia, dispensato allora dalla carica: ma che il Governo, dal Crispi oggi diretto, sia detto senza ledere la rispettabilità del Marchese Scati, conservi, in onta al voto popolare, il posto a una persona, sia pure di qualità eminenti, che ha detto — non del Governo d'allora, ma d'ogni Governo che segua la politica ecclesiastica tuttora dominante — quello che ha licenziato per le stampe il Marchese Scati, è cosa che non va.

E tantopiù non va, in quanto non mancano persone, notevoli per coltura e capacità amministrativa, da proporre al governo della cosa pubblica nel nostro comune.

(Seguono le firme).

*
* *

D'erbe e di piante strane, ai vetri, il gelo era un minuto candido smeriglio; ella guardava, senza batter ciglio, pensando. Si vedea sotto altro cielo,

non sola, e lieta. A lei quella gelata selvaggia fioritura, ricordò verde ramaglia, al sole, profumata e un bacio ardente che l'inebriò.

— Forse a me più non pensa, e ancora io l'amo, come in quel giorno io l'amo! — sospirò; e a punta d'ôr su l'algido ricamo incise il caro nome, e lo baciò.

Acqui, 13 Gennaio 94.

GIUSEPPE GIGLI

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 12 Gennaio

Furto e Minacce — Defilippi Paolo e Scati Angelo, entrambi di Cremonino, rincasavano il 28 Agosto u. s. quando arrivati in prossimità della vigna di certo Ferrari Matteo, venne in mente al Defilippi di cogliere un grappolo di uva per dissetarsi. Ma alla custodia della sua vigna vegliava il proprietario che fattosi innanzi improvverò acerbamente il Defilippi, che a sua volta irritato gli buttò il grappolo tra i piedi. La cosa pareva finita, senonché, mentre il proprietario s'allontanava, rientrati nella vigna il Defilippi e lo Scati, il primo esplose un colpo di rivoltella, nel che parve al Ferrari di riscontrare una grave minaccia, cosicché denunciò il fatto all'autorità giudiziaria si procedeva contro il Defilippi e Scati per delitto di minaccia a mano armata in base all'art. 154-156 dello stesso Codice.

Il Tribunale in esito al pubblico dibattimento, dichiarava non luogo a procedimento per la imputazione di minacce, e condannava, per furto e contravvenzione, il Defilippi alla pena della reclusione per giorni otto ed alla multa di L. 60.

Difensori: Avv. Fiorini e Braggio.

×

Furto — Marengo Bartolomeo di Spigno Monferrato, era stato arrestato sotto l'imputazione di avere rubato la sera del 15 agosto 1893, in Montaldo Spigno, una giacca con entrovi un fazzoletto di seta e alcuni altri oggetti, a danno di certo Siccardi Angelo.

Amnesso a godere del beneficio della provvisoria scarcerazione, comparve il

12 corrente in Tribunale per rispondere di furto aggravato ai sensi dell'articolo 403 n. 8 del vigente Codice penale, adducendo a propria discolta, col sussidio della prova testimoniale, che egli aveva trovato quanto gli si dicea avesse rubato, e invocando dal Tribunale l'applicazione dell'art. 420 del codice penale, che contempla l'appropriazione di cosa smarrita.

E così avvenne. — Onde il Marengo se n'andò in pace con la detenzione preventivamente sofferta.

Difensore — Avv. Braggio.

×

Appropriazione indebita — Negro Pietro, di Bubbio, è un armaiuolo che medita così profondamente sulle riparazioni delle quali riceve incarico, da tenere per dei mesi e degli anni le armi che gli vengono per lo scopo sopraddetto affidate. E così accadde che certo Gallesse Paolo non poté avere mai un suo fucile che gli aveva affidato per essere ridotto a percussione centrale nella primavera del 1892. — Insistendo per riaverlo tal quale, il Negro rispose, dopo molte reticenze, che lo aveva venduto.

Donde l'accusa di appropriazione indebita aggravata a tenore dell'articolo 419 del Codice penale. — Comparve all'udienza ed ammise di avere dichiarato la vendita fatta del fucile, ma di avere ciò detto perchè non gli fosse tolto l'incarico della riparazione per cui aveva contrattato un compenso di lire 30. — E presentava infatti il calcio del vecchio fucile ed il nuovo... non finito (che ciò sarebbe stato contrario alle tradizioni del negozio) ma... in corso di riparazione.

Parve, ciò malgrado, al Rappresentante della legge di dovere richiedere la condanna del Negro alla pena della reclusione per cinque mesi. — Il Tribunale mandava assolto il Negro dalla ascrittagli imputazione.

Difensore — Avv. Braggio.

Udienza 15 Gennaio

Furto — Guastavigna Giovanni, Filippo ed Umberto, di Bergamasco, erano imputati di furto aggravato di piante di meliga del valore di lire una commesso l'11 ottobre 1893 nel predetto comune. — Asserirono avere avuto la madre loro il permesso dal proprietario, e così deposero varii testi all'udienza, ond'è che il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione.

Difensore — Avv. Persi.

×

Omicidio colposo — La sera del 30 luglio 1893, in una osteria in Rocca-grimalda, certo Guido Badino, in istato di completa ubbriachezza, molestava gli avventori con tanta insistenza che il padrone ed alcuni suoi congiunti furono costretti a metterlo sulla strada. — Ma il vino, pessimo consigliere, lo indusse a tentare il ritorno nell'esercizio; e fu mala ventura per il povero Badino; che certo Perfumo Giuseppe con una spinta lo fece rotolare a terra di guisa che battendo col capo sul selciato fratturavasi il cranio e, portato in una stalla vicina, decedeva nel mattino seguente. Di conseguenza Perfumo Giuseppe venne accusato del delitto di omicidio colposo. Alla udienza ammise il fatto adducendo che il Badino ed altri gli ingombravano la via ed egli lo allontanò per passare — aggiungendo che anch'egli era in istato di ebreità.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna del Perfumo alla pena della detenzione per cinque anni e della multa in lire 3000.

La difesa sostenne in via principale l'assoluzione perchè l'ubbriachezza, anche parziale, toglie quella perfetta padronanza delle proprie forze intellettuali nella quale ha sede la prevedibilità degli

eventi dannosi; in via subordinata l'applicazione del minimo della pena.

Il Tribunale condannava il Perfumo a tre mesi e 10 giorni di detenzione, computato per legge il carcere sofferto, e lire 250 di multa.

Difensore — Avv. Braggio.

E' col cuore profondamente commosso e con la lacrima nel ciglio che scriviamo della luttuosa novella.

Abram Ottolenghi di Emilio

colpito da improvviso malore, ha questa notte cessato di vivere. Il triste annunzio, divulgato stamane con fulminea rapidità, ha addolorato profondamente la cittadinanza e gli amici del povero Abram, da tutti amato e stimato per l'egregie sue doti, per il suo carattere affettuoso e buono. Noi che appena ieri sera gli avevamo stretta la mano, mentre nulla faceva presagire un fine così immaturo, non abbiamo parole che valgano ad esprimere la nostra costernazione, che possano dire degnamente del povero estinto, che possano lenire il dolore della sua famiglia. — Pei vecchi genitori, per la vedova, pei fratelli suoi non havvi altro conforto che quello di una triste rassegnazione alla sciagura.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Egregio Sig. Direttore,

Mi usi la cortesia di ringraziare pubblicamente la famiglia Emilio Ottolenghi della generosa offerta di L. 150 alla Cassa Inabili al lavoro nell'infesta occasione della perdita del suo amato Abram Ottolenghi.

La Società serberà imperitura riconoscenza ai benefattori.

Acqui, 18 Gennaio 1894.

Il Presidente BONZIGLIA.

SOCIETÀ AGRICOLA D'ACQUI

Egregio Sig. Direttore,

La prego di essere interprete dei sentimenti di riconoscenza e ringraziamento verso la famiglia Ottolenghi per la generosa offerta di L. 100 a pro di codesto sodalizio in occasione dell'immaturo perdita del loro caro Abram Ottolenghi di Emilio.

Con distinta stima

Il Presidente B. RAPETTI.

Cronaca

Spettacolo d'Opera — La sottoscrizione dei Palchettisti è pressochè coperta e pare assicurato il concorso del Municipio.

Avremo così in Quaresima due opere di pieno aggradimento della popolazione e degne dell'impresa Ivaldi, la quale, siamo certi, non verrà meno alla sua fama e ci allestirà anche questa volta uno spettacolo inappuntabile, come ne diede prova negli anni addietro colla messa in scena delle opere: *Favorita, Trovatore, Rigoletto e Puritani*.

Asilo Infantile — La Direzione dell'istituto ci prega di presentare le maggiori grazie alla Signora Bona-Levi ved. Ottolenghi Cav. Donato, che in occasione dell'anniversario della perdita dell'amato di lei marito faceva pervenire la somma di lire cinquanta a nome della famiglia, a favore di questo Asilo d'infanzia.

Circolo La Concordia — Domenica, 14 corrente, ebbe luogo l'Adunanza Generale pel rendiconto dell'anno testè spirato, e per l'insediamento dei nuovi eletti. — Constatiamo con piacere che le sorti di questo simpatico Circolo continuano ad essere fiorenti, giacchè l'esercizio 93 si chiuse con un avanzo effettivo di L. 400, non ostante l'estinzione del debito verso gli Azionisti, avvenuto nell'anno stesso per la non indifferente somma di L. 470.

Oramai il Circolo La Concordia non ha più passività di sorta, ed è quindi naturale che per sì eloquenti risultati noi tributiamo i dovuti elogi alla prudenza degli amministratori ed al buon volere dei singoli Soci.

Ci si dice intanto che pel solito ballo di fin di Carnevale si prepari una qualche attraente novità. Ne riparleremo appena si conoscerà qualche cosa di certo e concreto.

Veglione — Sabato, 20 corrente, per cura della Società Filarmonica, ha luogo un Veglione al Teatro Dagna, che promette di riuscire divertentissimo e brillante.

Lettere Anonime — Già altra volta ebbimo ad occuparci di codesto argomento e quasi pareva che il mal vizio fosse estirpato dalla nostra città; ora però si ritorna alla carica con più spudoratezza di prima. Diciamo lettere anonime solo perchè non portano firme, poichè non ci è punto sconosciuta la mano che le ha vergate. Una lezione, e buona, si potrebbe dare a costoro ricorrendo al più robusto braccio della legge penale se pur ne francasse la spesa ma essi sono scesi a tale bassezza che occuparsene sarebbe degnarsi di troppo. Meno coraggioso del malandrino che affronta sulla pubblica via un uomo per depredarlo, affrontando così la galera e l'ors'anche la morte, essi lanciano il sasso e nascondono prudentemente la mano. Se la nostra dignità ci permettesse di scendere fino ad essi, noi, sputando loro in viso, ripeteremmo che essi sono dei vigliacchi della specie più insigne. Ma per questi rifiuti della società non vi è compenso adeguato; per essi, se pur non è un onore soverchio, lo sprezzo degli onesti e dei buoni.

Circolo Operaio — Domenica 21 corrente, alle ore 14, avrà luogo nella sala sociale il rendiconto annuale e l'insediamento della nuova direzione.

Società Operaia di Morasco — Lunedì 15 corrente ebbero luogo in questo fiorente sodalizio le elezioni per la nomina del Presidente e degli amministratori.

Alcuni appositatori alla vecchia amministrazione, le mossero aspra lotta, ma con poca fortuna perchè il senno dei soci rese giustizia e questa confermando in carica, il Presidente signor Stoppino Bartolomeo di G. Batta con 109 voti sopra 126 votanti, a Vice presidente Rapetti Stefano fu Matteo con 87 voti, a Tesoriere Canelli Giuseppe fu Bartolomeo con 121 voti.

Società Esercenti e Commercianti — Domenica 21 corrente ore 15 avrà luogo l'adunanza generale per l'insediamento della nuova Direzione e Consiglio.

Con rendiconto dell'anno 1894.

ALFONSO TIRELLI
Tipografo Editore Responsabile.

L'UFFICIO

del Procuratore Capo Avv. Ceresa Giuseppe venne traslocato in casa del signor Ottolenghi Samuel fu Salvador Leone, piano 2°, di fronte al negozio della Ditta Emilio Ottolenghi.

Da affittare pel prossimo Marzo

Alloggio composto di 9 camere al primo piano suddivisibile in due.

Rivolgersi al Sig. Baldizzone Giovanni, Tappezziere - Acqui.